

L'identikit Più vulnerabili le emancipate, le giovanissime e le straniere

Abusi, tre donne su quattro vittime di mariti e compagni

I ricercatori: ma solo il 3 per cento denuncia il partner

In Lombardia i maltrattamenti coinvolgono il quaranta per cento dei soggetti tra i 16 e i sessant'anni

Emancipate, colte, affermate nel lavoro ma non per questo più protette dalla violenza che può esplodere tra le mura domestiche. In Lombardia, le donne che si rivolgono ai centri anti-violenza hanno tra i 28 e i 47 anni (30,6%), sono sposate (56,2%), di nazionalità italiana (77,3%) e vengono maltrattate prevalentemente dal marito (75,1%). Tra i 16 e i 60 anni, quattro su dieci, hanno subito una violenza, fisica, psicologica o sessuale. Ma appena il 3% ha denunciato il partner. A ritagliare il profilo delle vittime del maltrattamento è una ricerca realizzata dall'Istituto di ricerca regionale con il dipartimento di Sociologia dell'Università Bicocca su mandato dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale.

«In Lombardia tre donne su quattro subiscono violenza dal marito-compagno — sintetizza la sociologa Sonia Stefanizzi —

L'analisi

I maltrattamenti

Prima causa di morte o invalidità delle donne dai 14 ai 50 anni, più del cancro e degli incidenti stradali: 122 le donne uccise in famiglia nel 2007

I numeri

Duemila donne all'anno si rivolgono ai centri anti-violenza lombardi: il 56,2% è coniugata, l'11% convive e il 15% è separata

Il profilo

Hanno tra i 28 e i 47 anni (30,6%), sono sposate (56,2%), italiane (77,3%) a maltrattarle è il marito (75,1%)

L'omertà

Nel 97% dei casi le violenze non vengono denunciate

ma lo tutelano, per proteggere la famiglia». Nel 2006 oltre 2 mila donne si sono rivolte ai centri anti-violenza in Lombardia, spesso solo per avere informazioni e sostegno psicologico. Diversi gli aspetti preoccupanti: «Perché accanto alle donne emancipate — ha sintetizzato Sonia Stefanizzi, sociologa —, ci sono le straniere vulnerabili, perché prive di una rete sociale; le coppie miste, indicatore di modernizzazione ma insie-

me amplificatore di conflitti; la violenza dei figli sui genitori e quella dei giovanissimi sulle coetanee per effetto del consumo di cocaina e alcol nei fine settimana. Infine — ha concluso — le finte violenze, quelle di giovani donne che hanno rapporti non protetti e per paura dicono a casa di essere state stuprate».

Il Consiglio regionale ha votato all'unanimità una mozione, ricorda la consigliera Silvia Ferretto, «che sollecita il Parlamento all'adozione di una legge contro la violenza e il maltrattamento sulle donne». Nel 2007, in Italia sono state uccise 122 donne. «La violenza è la prima causa di morte — ha concluso Daniela Gregorio dell'Irer — o invalidità permanente nelle donne dai 14 ai 50 anni, più del cancro e degli incidenti sociali». «Una piaga sociale» ha aggiunto il vicepresidente del Consiglio, Marco Cipriano. Per arginarla «basterebbe applicare le leggi esistenti», ha concluso Antonella Maiolo. Poche donne denunciano la violenza subita e nei pochi casi in cui decidono di farlo, «le denunce spesso cadono nel nulla e non vengono prese le misure necessarie a tutelare le vittime».

Paola D'Amico